



TANO DAVOLIO, PARTIGIANO, SINDACO COMUNISTA DI CAMPAGNOLA, 94 ANNI SEMPRE DALLA STESSA PARTE

Proprio in occasione della festa del papà, Gaetano Davolio, per gli amici Tano, festeggia i suoi novantaquattro (94) anni e ricordo con piacere, tra le tante piacevoli occasioni insieme, nel suo soggiorno di casa un anno fa, raccogliere un po' di idee e a mettere in fila la storia. Una storia lunghissima, pienamente vissuta, ancora oggi col piglio da partigiano e con quel rigore morale che è stato il tratto distintivo della generazione come la sua. Una storia condivisa per 70 anni insieme alla moglie Carla. Come spesso racconta, non è stato facile scegliere di unirsi ai partigiani, aveva appena diciotto anni allora, consapevole che ciò avrebbe potuto comportare anche il sacrificio della propria vita, ma quella decisione non l'ha mai più rinnegata e ci mancherebbe." Ciascuno di noi venne assegnato a famiglie fidate della zona, erano case di contadini e case di latitanza dove al mattino lavoravamo e la sera facevamo le azioni in accordo con il nostro capo squadra. Inizialmente senza problemi, perché il nostro contributo nel lavoro quotidiano era molto utile, tuttavia col passare del tempo, la presenza di un partigiano avrebbe creato gravi problemi alle famiglie che ci ospitavano e se scoperte, il rischio era quello della fucilazione per il capo famiglia e la casa briciata. Pur non facendoci mai mancare alcun sostegno, era giunto per noi il momento di una seria riflessione, tutto ciò diventava un fatto di coscienza, perché con queste famiglie si creavano anche dei legami affettivi e non potevamo permetterci di arrecare loro dei danni tanto irreparabili. Perciò era una vita mai tranquilla, da notarsi sempre al di fuori dell'ambito familiare in cui ciascuno di noi era cresciuto. Tante erano le famiglie schierate con la Resistenza, ma è pur vero che anche tante altre non lo erano affatto, non solo per motivi politici, per cui era fondato il timore che ti accompagnava quasi ogni giorno di essere scoperto o denunciato da chiunque, non solo dalla brigata nera o dai tedeschi. E per un giovane di appena diciotto o diciannove anni, l'abitudine ad essere in certa maniera clandestino, con la sensazione sempre di sentirti perseguitato, quasi braccato, comportava delle riflessioni non facili ed anche durante la notte non si dormiva mai troppo bene, era quindi una vita quasi insopportabile sotto tutti i punti di vista". Gaetano Davolio è nato il 19/03/1926 a Campagnola, a soli 11 anni viene mandato in una famiglia di contadini di Cognento, perché i genitori braccianti poverissimi, non possono mantenerlo. Nei primi mesi del 1944 entra nella Resistenza nelle Sap della zona di Budrione, Migliarina e Valle di Rio Saliceto. Nell'ottobre del 1944 aderisce al PCI ed il successivo mese di novembre, viene arrestato dalla Brigata Nera, torturato, è però fortunatamente subito rilasciato. Dopo l'arresto, si forma il Distaccamento Campagnola Nord della 77^a Brigata Garibaldi, operante nella bassa reggiana, a cui Tano viene aggregato per circa tre mesi. Il suo nome di battaglia è Wherter, nei primi giorni di marzo del 1945 viene trasferito con altri compagni a Parma, nella zona compresa tra Neviano degli Arduini, Traversetolo e Montechiarugolo, con la 143^a Brigata Garibaldi, Distaccamento "Werti", fino alla Liberazione. Dal 1948 al 1953 ricopre il ruolo di presidente dell'Anpi della locale sezione di Campagnola, quando il 19 aprile 1953 ne diventerà sindaco, per ben diciassette anni, fino al 27 luglio 1970. Poco dopo, nell'estate dello stesso anno, il Partito Comunista Italiano lo invierà a Reggio Calabria, per far crescere la locale sezione del partito, dopo i gravi fatti di quei giorni in Calabria, compito che assolverà egregiamente, ricevendo lettera di ringraziamento dal segretario Enrico Berlinguer. Ha ricoperto successivamente il ruolo di presidente Anpi di Campagnola, per ben quindici anni, di cui tutt'ora è Presidente onorario. Tanti auguri amico mio, meraviglioso compagno, non è certamente il mondo che avreste voluto questo, ma la vostra parte l'avete assolta in pieno, sicuramente non possiamo dire la stessa cosa noi che siamo venuti dopo, ma almeno l'orgoglio di aver trascorso insieme un tratto della vita. Sempre dalla stessa parte.

